

Le offerte della Libia

Corriere

17-2-75

Leggo nel «Corriere» dell'11 febbraio una corrispondenza da Parigi in cui si parla di un'offerta della Libia al governo francese di petrolio a prezzi fissati in comune e di prestiti come « di un'offerta che sembra inaugurare una nuova strategia petrolifera da parte della Libia » che prima « sembrava orientata ben diversamente » tanto che aveva « proceduto a nazionalizzazioni selvagge ». Vorrei precisare per i lettori del «Corriere» che in un colloquio avuto con Gheddafi due mesi fa, egli mi aveva pregato di far pervenire analoga offerta al governo italiano (e ho motivo di credere che l'abbia fatto anche per le normali vie diplomatiche), a condizione che l'Italia s'impegnasse a non fornire aiuto alla progettata aggressione americana. Quanto alle nazionalizzazioni « selvagge », tengo a precisare, per essere stato consulente del governo libico, che si è trattato di nazionalizzazioni perfettamente regolari, cominciate con la British Petroleum e continuate, con uno scaglionamento nel tempo, con compagnie americane, tanto che le autorità giudiziarie italiane, investite del problema proprio dalla BP, avevano riconosciuto la perfetta legittimità della nazionalizzazione, e che la stessa BP ha finito con il riconoscerla e si è impegnata a pubblicare questo riconoscimento sulla principale stampa del mondo. Alla stessa linea, più o meno, si sono attenute anche le compagnie americane.

Lelio Basso (Roma)